

## **Narrazione e arte. Una prospettiva di dialogo interculturale per IRC**

Giuliana Migliorini\*

### ► SOMMARIO

In questo articolo si vogliono analizzare le ragioni educative e culturali che fanno dell'Insegnamento della religione cattolica (IRC) una disciplina scolastica fondamentale per la crescita integrale dei giovani. In particolare, si prende in esame il rapporto cultura e religione e l'importanza del cristianesimo che ha permeato la storia italiana ed europea nelle sue diverse espressioni culturali. Proporre percorsi scolastici di arte e fede per l'IRC può essere una via privilegiata per conoscere e approfondire il valore umano e culturale della religione. Ed è proprio attraverso il confronto delle narrazioni artistiche delle diverse culture e religioni che si può avviare un dialogo costruttivo e aperto con altre esperienze di fede senza pregiudizi o perdita delle proprie specificità anche per chi non ha alcun legame con la vita religiosa.

### ► PAROLE CHIAVE

Arte; Educazione; Insegnamento della religione cattolica (IRC); Narrazione.

**\*Giuliana Migliorini:** Insegnante di religione nelle Scuole secondarie di secondo grado nella Val D'Elsa e Montalcino, Direttore dell'Ufficio per la Pastorale scolastica della arcidiocesi di Siena, Docente presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose della Toscana "Santa Caterina da Siena" e presso l'Istituto di Pastorale della Pontificia Università Lateranense.

## Introduzione

L'insegnamento della religione cattolica (IRC) come disciplina scolastica ha avuto la sua attuale definizione in seguito agli Accordi concordatari del 1984. È parte integrante del patrimonio culturale italiano e questo è un motivo fondamentale per cui questa disciplina è inserita a pieno titolo nel curriculum degli studi, anche se rimane la facoltatività dell'avvalersene.<sup>1</sup> Lo specifico della scuola è l'educazione in un contesto formale in cui i saperi strutturati vengono proposti in curricula ordinati e attraverso azioni didattiche predisposte dagli insegnanti.

A partire proprio dalla specificità dell'educazione in ambito scolastico si cerca di analizzare, senza pretesa di esaustività, le ragioni educative e culturali che fanno dell'IRC una disciplina inserita a pieno titolo nell'ambito della scuola italiana, fondamentale per la crescita integrale dei giovani. In particolare, si prende in esame il rapporto cultura e religione che presenta problematiche interessanti dal punto di vista pedagogico e didattico. Il cristianesimo ha permeato la storia italiana ed europea; lo testimonia il patrimonio artistico che in gran parte è costituito da arte sacra, a soggetto religioso o correlato al cristianesimo.

L'arte esprime attraverso la narrazione l'esperienza umana e religiosa della fede; comprenderne le motivazioni, l'impostazione e le ragioni delle scelte, significa capire pienamente il senso più ampio del concetto di cultura.

In questo momento di grandi e veloci cambiamenti, in cui il contesto socio culturale è sempre più connotato in senso multiculturale e multireligioso, proporre percorsi scolastici di arte e fede nell'ambito dell'IRC può essere una via privilegiata per conoscere e approfondire il valore umano e culturale della religione. A partire dalla conoscenza del patrimonio culturale si può costruire il confronto delle narrazioni artistiche di diverse culture e religioni, avviando un dialogo costruttivo e aperto con altre esperienze di fede, senza pregiudizi o perdita delle proprie specificità anche per chi non ha alcun legame con la vita religiosa.

### 1. Valore dell'educazione

Educare significa accompagnare e guidare, prendersi cura della persona nella sua esperienza di crescita; è una delle azioni primarie dell'umanità, promuove la visione del futuro, di una storia da condividere con altri. Il compito educativo non è volto solo alla realizzazione personale, diviene un atto generativo che implica aprirsi alla visione di una società in cui convivono in modo positivo persone di culture e religioni diverse.<sup>2</sup> Nuovi contesti vitali creano spazi di culture partecipative:

<sup>1</sup>Accordo tra la Santa Sede e la Repubblica Italiana che apporta modificazioni al Concordato Lateranense, Art 9.2, <[https://www.vatican.va/roman\\_curia/secretariat\\_state/archivio/documents/rc\\_seg-st\\_19850603\\_santa-sede-italia\\_it.html](https://www.vatican.va/roman_curia/secretariat_state/archivio/documents/rc_seg-st_19850603_santa-sede-italia_it.html)>.

<sup>2</sup> Cf. J. DELORS, *Nell'educazione un tesoro*, Armando, Roma 1997.

Educare ed entrare in relazione significa aiutare a decifrare, in senso socio antropologico, i codici e valori culturali di appartenenza cioè il complesso di costumi, abitudini, tradizioni, simboli credenze trasmesso a degenerazione in generazione più o meno intenzionalmente. Formare alle relazioni interculturali però non si limita ad un lavoro di scavo, ma promuove uno sviluppo aperto della personalità, nella prospettiva della reciproca trasformazione dei soggetti in dialogo.<sup>3</sup>

In questa logica è chiaro che le linee pedagogiche si sviluppino sempre di più nella costituzione di luoghi educativi sia formali che informali in cui valorizzare esperienze di confronto, mettendo in luce la ricchezza delle diversità piuttosto che i motivi di contrapposizione.

L'educazione è un divenire continuo, un processo che "accompagna" le persone nel loro cammino, si realizza in tutte le stagioni della vita e in tutti i contesti, considerando anche la dimensione profonda che riguarda le credenze e i valori, gli orientamenti esistenziali e la partecipazione attiva alla vita della comunità.<sup>4</sup> La responsabilità non è solo degli adulti di riferimento delle istituzioni educative formali, ma di tutta la comunità, poiché come dice un antico proverbio africano: «Per educare un bambino ci vuole un villaggio».<sup>5</sup>

Si delinea così in modo concreto la comunità educante, concetto importante, ma complesso; rappresenta una visione ampia e inclusiva dell'educazione, pone in primo piano la corresponsabilità, la centralità della persona e la sua crescita integrale.<sup>6</sup> Questa concezione richiede impegno costante e collaborazione tra tutti gli attori coinvolti, ma offre anche grandi opportunità.<sup>7</sup> Rientra nella logica della complessità cercare di far collaborare diverse istituzioni e realtà presenti in un territorio, rispettando le loro specificità:

Una comunità educante diviene educativa nella misura in cui non pone al centro dell'attenzione il proprio funzionamento o il perseguimento di finalità impersonali o totalizzanti, ma invece ha la sua ragion d'essere nel costruire le migliori condizioni per lo sviluppo e la crescita della persona.<sup>8</sup>

Ciò implica un grande sforzo nel costruire e ricucire relazioni positive, trovando punti comuni su cui poter lavorare insieme. Ci possono essere resistenze nel collaborare, per paura di perdere le proprie caratteristiche o anche per una mal intesa gerarchia di competenze. Inoltre, misurare l'efficacia delle azioni educative messe in atto non è semplice, non ci sono indicatori indiscutibili per valutare un progetto improntato alla crescita dei giovani e alle interazioni con il territorio.

<sup>3</sup> M. SANTERINI, *Pedagogia socioculturale*, Mondadori Università, Milano 2019, 48.

<sup>4</sup> Cf. L. PERLA – M.G. RIVA, *L'agire educativo*, La Scuola, Brescia 2016, 66-67.

<sup>5</sup> *Discorso del Santo Padre Francesco al mondo della scuola italiana*, Piazza San Pietro, Sabato, 10 maggio 2014, <[https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2014/may/documents/papa-francesco\\_20140510\\_mondo-della-scuola.html#:~:text=Insieme](https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2014/may/documents/papa-francesco_20140510_mondo-della-scuola.html#:~:text=Insieme)>.

<sup>6</sup> Cf. A.V. ZANI (Ed.), *Papa Francesco. Il patto educativo globale*, Scholé, Brescia 2020, 25-26.

<sup>7</sup> Cf. P. TRIANI, *Comunità*, in D. SIMEONE (Ed.), *Dizionario di Pedagogia generale e sociale*, Scholé, Brescia 2024, 73-78: 77.

<sup>8</sup> P. TRIANI, *La collaborazione educativa*, Scholé, Brescia 2018, 76.

Le opportunità di personalizzazione dell'apprendimento che una comunità educante offre devono evidenziare percorsi corrispondenti a bisogni educativi profondi. La promozione dello sviluppo di competenze trasversali come la collaborazione, la creatività e la cittadinanza attiva sono fondamentali per poter affrontare le nuove istanze pedagogiche che si vanno delineando.

Un aspetto irrinunciabile è la disponibilità ad adottare metodologie innovative e un saggio utilizzo del mondo digitale. Il senso di appartenenza a una comunità comprende lo star bene in quel determinato contesto, sentirsi partecipi e accolti nella propria unicità. Questo promuove l'inclusione, l'attenzione alla cultura e alle risorse locali, favorendo la costituzione di pratiche collaborative tra scuola, famiglie, istituzioni e associazioni del territorio. Confrontarsi e condividere i valori fondamentali della vita, cercando di metterli in pratica, richiede decisamente un "patto educativo globale", in cui la corresponsabilità per la "cura della casa comune" e della ricerca del "bene comune" si esprima nella coerenza delle scelte sia a livello generale che personale.<sup>9</sup>

La comunità educante deve potersi orientare nel senso della comunità narrante, perché non si costituisce una comunità senza una narrazione condivisa. Sapersi rapportare con gli altri implica la possibilità di confrontare le proprie narrazioni personali e comunitarie aprendo mente e cuore all'ascolto di memorie diverse.

## 2. Rilevanza della narrazione

Raccontare, fa parte dell'esperienza umana, azione legata alla necessità innata di trasmettere, dare forma e significato agli eventi. Permea tutte le fasi della vita individuale e sociale, svolgendo un ruolo fondamentale nei processi di costruzione dell'identità, di apprendimento e di trasmissione culturale.<sup>10</sup>

Il racconto, testimonia fatti e coinvolge attivamente sia nella rielaborazione del sapere che nella consapevolezza emotiva delle esperienze vissute. Si creano connessioni e si generano nuove conoscenze. L'atto stesso del narrare promuove lo sviluppo di competenze cognitive e metacognitive, l'analisi, la riflessione critica e la capacità di interpretare e rappresentare la realtà in modo creativo.

Le storie di vita, in particolare, offrono esempi del potere trasformativo della narrazione, consentendo di dare un senso alla propria esistenza e di costruire un'identità narrativa. Il processo narrativo, in questo senso, può essere considerato uno strumento pedagogico importante, in grado di favorire l'apprendimento profondo, lo sviluppo del pensiero critico e la costruzione di significati condivisi.<sup>11</sup>

<sup>9</sup> Cf. FRANCESCO, *Messaggio del Santo Padre Francesco per il lancio del Patto Educativo Globale*, <[http://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/pontmessages/2019/documents/papafrancesco\\_20190912\\_messaggio-patto-educativo.html](http://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/pontmessages/2019/documents/papafrancesco_20190912_messaggio-patto-educativo.html)>.

<sup>10</sup> Cf. J. BRUNER, *La fabbrica delle storie. Diritto, letteratura, vita*, M. Carpitella (Trad.), Laterza, Bari 2002.

<sup>11</sup> Cf. L. CADEI, *Narrazione*, in SIMEONE (Ed.), *Dizionario di Pedagogia generale e sociale*, 243-249: 247.

La narrazione, in ambito educativo, costituisce un processo complesso attraverso il quale le persone creano la conoscenza di sé stessi e del mondo. Attraverso il racconto si superano i limiti della descrizione, favorendo la relazionalità dialogica. La scelta di come organizzare gli eventi narrativi riflette la personalità e le esperienze di chi propone il racconto, dimostrando come la stessa storia possa essere riferita in modi diversi.

Pedagogicamente, la narrazione rappresenta un processo di costruzione di significati, mette in correlazione passato, presente e futuro. Attivare lo sguardo narrativo significa entrare nella dinamica del rapporto fra il fatto e il suo significato. Analizzando e scegliendo la connessione degli eventi, si ritrovano le tracce del vissuto e della riflessione personale su quanto avvenuto.

Attraverso i racconti si trasmette la cultura da una generazione all'altra, si condividono le conoscenze, si creano legami. Il pensiero narrativo permette di descrivere, spiegare, comprendere gli eventi inserendoli in una forma personale, correlata con la realtà e la sua interpretazione.<sup>12</sup>

### 3. Narrazione e arte

La narrazione è strettamente legata all'esperienza umana, si mostra in molte forme, tra cui l'arte. Dalle pitture rupestri alle installazioni contemporanee, l'arte ha sempre avuto la capacità di raccontare storie, di comunicare emozioni e di trasmettere significati. Non è solo una rappresentazione del reale, ma interpretazione e rielaborazione, offre prospettive diverse e invita alla riflessione. L'esperienza artistica è un atto creativo, che in qualche modo coinvolge anche chi osserva le opere. L'artista propone una narrazione, ma è l'osservatore che, con il suo sguardo e la sua lettura, la completa. In questo senso, diventa un dialogo aperto.

Definire l'arte in modo univoco non è facile, ma si può affermare che fa parte dell'esperienza di vita di ogni persona:

[...] l'esperienza del bello, del bello autentico, non effimero né superficiale, non è qualcosa di accessorio o di secondario nella ricerca del senso e della felicità, perché tale esperienza non allontana dalla realtà, ma al contrario, porta a un confronto serrato con il vissuto quotidiano, per liberarlo dall'oscurità e trasfigurarlo, per renderlo luminoso, bello.<sup>13</sup>

L'arte, la cultura e l'educazione delineano tre dimensioni interconnesse che contribuiscono alla formazione integrale della persona e allo sviluppo della società. Sono parti fondamentali della complessità dinamica in cui si esplicita lo sviluppo umano.

<sup>12</sup> Cf. L. MORTARI, *Apprendere dall'esperienza. Il pensare riflessivo nella formazione*, Carocci, Roma 2019, 107.

<sup>13</sup> BENEDETTO XVI, *Incontro con gli artisti*, Cappella Sistina, 21 novembre 2009, <[https://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2009/november/documents/hf\\_ben-xvi\\_spe\\_20091121\\_artisti.pdf](https://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2009/november/documents/hf_ben-xvi_spe_20091121_artisti.pdf)>.

La cultura nel suo significato esteso, comprende tutte quelle espressioni della vita che attengono alla società nel tempo e nello spazio,<sup>14</sup> compresa l'esperienza religiosa, che è una delle dimensioni fondamentali dell'umano. Questo complesso bagaglio viene trasmesso in modo particolare attraverso forme comunicative narrative.

Anche l'arte è "narrazione": di un'esperienza, di una visione del mondo, delle cose e delle emozioni. Saper leggere e comprendere questo tipo di narrazione induce a rapportarsi con la pluralità culturale, umana e religiosa di un territorio, espressa con il linguaggio della creazione artistica. Offre, inoltre, l'opportunità di entrare in una dimensione dove oltre a immedesimarsi nella storia, si può costruire un nuovo ambiente in cui è possibile liberare l'immaginazione.

In particolare, il racconto attraverso le immagini, avvia il processo interattivo fra chi propone un messaggio, il messaggio e chi lo accoglie. L'attenzione viene catturata immediatamente dalla forma e dal colore, in qualche modo sollecita i sensi della persona, induce a porsi interrogativi sia sulla lettura delle opere che sulla loro interpretazione.

Accostarsi all'opera d'arte, secondo questa visione abilita ad acuire la propria sensibilità, le capacità cognitive, la percezione sensoriale; promuove la possibilità di esercitare la creatività, favorendo la comunicazione e la rappresentazione di sé. Educare con e attraverso l'arte è, dunque, aprire una finestra sull'umanità, la sua storia e le sue emozioni, vuol dire imparare a riconoscere il proprio sentire e confrontarlo con quello di altri, cercando di sviluppare la capacità di identificare altre narrazioni.<sup>15</sup>

L'osservazione della pratica scolastica mette in evidenza il linguaggio dell'immagine come mezzo comunicativo privilegiato, soprattutto tra le giovani generazioni.<sup>16</sup> Attraverso l'uso di forme simboliche, offre ai ragazzi di ogni età l'opportunità di interagire con le narrazioni culturali del proprio contesto, ricercando relazioni significative con la storia e la riflessione personale. L'opera d'arte, in questa prospettiva, offre occasioni educative interessanti, poiché si presenta come una complessa rete di immagini, colori, suoni accessibili simultaneamente. La piena comprensione del suo significato richiede la decodifica di tutti i livelli di significazione. In particolare, l'arte sacra, che costituisce una parte considerevole del patrimonio culturale italiano ed europeo, promuove percorsi interpretativi che, attraverso la conoscenza degli elementi fondamentali della fede, analizzano la dimensione religiosa, proponendo il raffronto con l'esperienza umana e le domande di senso. La religione si configura come un aspetto ineludibile della matrice culturale di ogni popolo, intrecciandosi indissolubilmente con le sue strutture sociali, le sue espressioni creative e la sua stessa identità.

L'arte cristiana, è un sistema di segni che rappresentano immagini significative ed evocative di una memoria religiosa comunitaria. Saperne leggere e interpretare il messaggio significa cogliere anche molti aspetti della realtà attuale;

<sup>14</sup> Cf. CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Gaudium et Spes*, (7.12.1965), n. 53, in «Acta Apostolicae Sedis» 58 (1966) 15, 1025-1115: 1075.

<sup>15</sup> Cf. R. GUARDINI, *L'opera d'arte*, Morcelliana, Brescia 1998.

<sup>16</sup> Cf. M.L. MAZZARELLO - M.F. TRICARICO (Edd.), *Dentro e oltre l'immagine. Quando l'arte contemporanea soela il trascendente*. Per le scuole superiori, Elledici, Leumann (TO) 2007.

ed è per questo che è fondamentale conoscere i codici interpretativi del linguaggio religioso al di là della propria appartenenza di fede.

#### 4. Arte ed esperienza religiosa

L'arte, come manifestazione percepibile dell'esperienza umana, rende ragione del bisogno espressivo delle persone, permette di illustrare storie personali e culturali. Comunica il messaggio dell'autore, che manifestandosi attraverso il linguaggio specifico suscita sensazioni ed emozioni. Propone interpretazioni antropologiche della realtà, caratterizzata da una forte valenza estetica e dall'apertura verso le dimensioni interiori e trascendenti dell'esistenza.

L'educazione dovrebbe integrare la dimensione estetica, rendendo la capacità di apprezzare la bellezza, una competenza da sviluppare. Questo significa insegnare ai giovani a entrare in contatto profondo con il reale, ad analizzare le emozioni che suscita l'opera, a riflettere sulla propria esperienza e su quelle di altri. L'obiettivo è accompagnare i discenti nell'acquisizione di una sensibilità che arricchisca la vita e li renda sempre più consapevoli e critici.

La forte valenza umanizzante dell'esperienza religiosa si trasmette attraverso l'arte in tutte le sue espressioni: pittura, scultura, architettura, musica; indagare i suoi codici aiuta a comprendere la dimensione del sacro e assume rilevanza educativa, sia in contesti formali che informali.

L'arte sacra, che si differenzia dall'arte a soggetto religioso, esprime ciò che la Bibbia annuncia e come viene interpretata dalla Chiesa. È espressione della fede, attraverso le immagini:<sup>17</sup>

Tale attribuzione di importanza alle immagini è infatti un elemento costitutivo del cristianesimo. Un documento base della fede, il Vangelo di Giovanni, ne indica la ragione teologica, collegando l'umano senso della vista con il piano di salvezza rivelato in Cristo. Attualizzando il salvatore in termini allusivi agli antichi testi sacri, Giovanni dice che "in principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio" (*Gv* 1,1). Poi aggiunse che questo Verbo - Cristo stesso - "si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre pieno di grazia e verità" (*Gv* 1,14).

[...] queste citazioni suggeriscono il rapporto particolarissimo di Cristo, il verbo fattosi uomo per essere immagine dell'invisibile Dio, con immagini umane che parlano di Dio, con edifici (perché anche l'edificio sacro costituisce un'immagine), sculture, pitture, miniature, vetrate, avori, oreficerie. Si tratta di un vero invero di un rapporto unico nella storia delle religioni, perché mentre in altri sistemi di fede l'arte illustra contenuti il cui baricentro rimane altrove, nel cristianesimo essa conduce, per la sua stessa natura, al cuore della cosa creduta: al paradosso cioè di un Dio spirituale che ha voluto esprimersi in forma materiale.<sup>18</sup>

Il rapporto cultura e religione offre interessanti riflessioni dal punto di vista pedagogico-didattico per l'IRC.<sup>19</sup> Il cristianesimo ha pervaso la storia italiana

<sup>17</sup> Cf. T. VERDON, *Breve storia dell'arte cristiana*, Queriniana, Brescia 2012, 6.

<sup>18</sup> *Ibidem*, 7-8.

<sup>19</sup> Cf. F. PAJER, *Europa, scuola e religioni*, SEI, Torino 2005.

ed europea nelle sue diverse espressioni; lo testimonia il patrimonio artistico che in gran parte è costituito da arte sacra, opere a soggetto religioso o correlate al cristianesimo.

Comprenderne l'impostazione e le motivazioni delle scelte figurative basate sulle concezioni biblico teologiche equivale a sviluppare una comprensione approfondita del significato proprio dell'opera d'arte, attivando un processo cognitivo complesso che va oltre la descrizione e la percezione visiva.

L'esperienza religiosa è testimoniata dalla "via della bellezza", che esprime la "narrazione" di un'esperienza antica che si fa memoria «dell'antica ricchezza culturale, religiosa e umana con cui si presenta la comunità cristiana».<sup>20</sup>

La trasmissione artistica della cultura e della fede, richiama i contenuti della vita di fede della comunità cristiana in un determinato periodo e in un luogo definito. Le immagini sacre sono annuncio, mostrano l'armonia tra il vero, il buono e il bello.<sup>21</sup>

L'arte sacra è un sistema di segni che rappresentano e propongono significati per la memoria, la riflessione personale e comunitaria. L'artista trasmette un messaggio di fede, ma testimonia anche la narrazione di un'esperienza profonda che interpella in prima persona e induce a cercare di comprendere le categorie di quel credo che rappresenta la vita di tante persone. Giovanni Paolo II, parlando dell'opera di Beato Angelico, evidenziò come la vita di fede si rifletta nelle opere:

Chi fa cose di Cristo, con Cristo deve stare sempre. Con tutta la sua vita cantò la gloria di Dio, che egli portava come un tesoro nel profondo del suo cuore ed esprimeva nelle opere d'arte. Fra Angelico è rimasto nella memoria della Chiesa e nella storia della cultura come uno straordinario religioso-artista. Figlio spirituale di san Domenico, col pennello espresse la sua "summa" dei misteri divini, come Tommaso d'Aquino la enunciò col linguaggio teologico. Nelle sue opere i colori e le forme "si prostrano verso il tempio santo di Dio" (*Sal* 138, 2), e proclamano un particolare rendimento di grazie al suo nome.<sup>22</sup>

Un'opera d'arte rimane leggibile e comprensibile, se si tramanda anche la memoria interpretativa e i codici del linguaggio religioso e artistico di riferimento.

Fonte inesauribile dell'arte sacra è la Bibbia, definita come "il grande codice narrativo dell'Occidente".<sup>23</sup> È la storia dell'Alleanza fra Dio e il popolo, è Dio che si fa conoscere nelle vicende umane. È un libro che narra un'esperienza umana profonda che ancora oggi è viva e coinvolgente. È un Libro che presenta

<sup>20</sup> CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - COMITATO PREPARATORIO, *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo. Una traccia per il cammino verso il 5° Convegno Ecclesiale Nazionale*, 9, <<http://www.firenze2015.it/wp-content/uploads/2014/12/Traccia-Firenze-2015-web.pdf>>.

<sup>21</sup> Cf. FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, (24.11.2013), n. 167, in «Acta Apostolicae Sedis» 105 (2013) 12, 1019-1137: 1090.

<sup>22</sup> Solenne celebrazione del Giubileo degli artisti - Prima Messa votiva durante la quale proclama il Beato Angelico patrono degli artisti - *Omelia* di GIOVANNI PAOLO II nella Basilica di Santa Maria sopra Minerva - Sabato, 18 febbraio 1984, <[https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/homilies/1984/documents/hf\\_jp-ii\\_hom\\_19840218\\_giubileo-artisti.html](https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/homilies/1984/documents/hf_jp-ii_hom_19840218_giubileo-artisti.html)>.

<sup>23</sup> Cf. N. FRYE, *Il grande codice: la Bibbia e la letteratura*, Einaudi, Torino 1986.

i grandi interrogativi della vita, eventi e situazioni che inducono a riflettere e propongono interrogativi esistenziali. Come scriveva Marc Chagall:

Fin dalla mia giovinezza sono stato affascinato dalla Bibbia. Fin da allora ho cercato questo riflesso nella vita e nell'arte. La Bibbia è come una risonanza della natura, e questo segreto ho cercato di trasmetterlo.<sup>24</sup>

La Bibbia è un libro che accompagna l'umanità da millenni, offrendo risposte e sollevando interrogativi sui grandi misteri della vita. Le sue storie, ricche di simboli e di significati profondi, continuano a ispirare e a guidare le persone nella loro ricerca di senso.

Il testo biblico è ricco di sfumature e di interpretazioni diverse che invitano a porsi domande. Questo la rende uno strumento prezioso per sviluppare il pensiero critico e la capacità di analisi.

Attraverso la rappresentazione artistica della fede si può capire il fatto religioso come fondamento culturale.

Per secoli l'arte è stata strumento di evangelizzazione e inculturazione, ha rappresentato uno mezzo per tutti i fedeli per comprendere le Scritture e la Dottrina. La Chiesa ha utilizzato il linguaggio artistico per proporre una riflessione sull'esperienza religiosa da tempo immemore a tutti coloro che vi si avvicinano e la *Via pulchritudinis* ne è un itinerario privilegiato:

La "Via della bellezza", a partire dall'esperienza semplicissima dell'incontro con la bellezza che suscita stupore, può aprire la strada della ricerca di Dio e disporre il cuore e la mente all'incontro col Cristo, Bellezza della Santità Incarnata offerta da Dio agli uomini per la loro Salvezza. Essa invita i nuovi Agostino del nostro tempo, cercatori insaziabili d'amore, di verità e di bellezza, ad elevarsi dalla bellezza sensibile alla Bellezza eterna e a scoprire con fervore il Dio Santo Artefice di ogni bellezza. [...] Se la natura e il cosmo sono espressione della bellezza del Creatore e introducono alla soglia di un silenzio tutto contemplativo, la creazione artistica possiede la capacità di evocare l'indicibile del mistero di Dio. L'opera d'arte non è "la bellezza", ma ne è l'espressione e, se obbedisce a dei canoni per natura fluttuanti: ogni arte è legata ad una cultura, essa possiede un carattere intrinseco di universalità. La bellezza artistica suscita emozione interiore, provoca nel silenzio il rapimento e conduce alla "uscita da sé", all'estasi.<sup>25</sup>

La cultura e l'arte, quali espressioni della Parola e della vita della Chiesa, attraverso la contemplazione della bellezza, aiutano le persone non solo a conoscere, ma anche ad aprirsi all'incontro con Dio.

Per saper vivere con gli altri, oltre la fede vissuta, bisogna esser consapevoli delle proprie radici culturali per poterle confrontare, attraverso un dialogo sereno con altri codici narrativi di popoli e culture diversi:

<sup>24</sup> M. CHAGALL, *Prefazione* al catalogo del Musée National Message Biblique Marc Chagall.

<sup>25</sup> PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA CULTURA, *La "Via Pulchritudinis". Cammino di Evangelizzazione e Dialogo. Documento finale dell'assemblea plenaria*, (27-28.3.2006), II, I,

<[www.vatican.va/roman\\_curia/pontifical\\_councils/cultr/documents/rc\\_pc\\_cultr\\_doc\\_20060327\\_plenary-assembly\\_final-document\\_it.html](http://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_councils/cultr/documents/rc_pc_cultr_doc_20060327_plenary-assembly_final-document_it.html)>.

Il discorso intorno all'arte nel contesto ecclesiale va riportata alla sua radice antropologica, secondo l'affermazione di Giovanni Paolo II, la strada che la chiesa deve percorrere e l'essere umano stesso: "*via Ecclesiae homo*". L'arte cristiana, infatti – nelle varie manifestazioni storiche, etniche e culturali che essa ha conosciuto –, è in primo luogo umanistica. Celebra l'Uomo-Dio Gesù Cristo, narra la sua vita, la vita di sua madre Maria e quella dei suoi seguaci, i santi. In un'epoca come la nostra, sensibile (anche se solo sporadicamente) alla dignità e libertà della persona umana, ciò significa che il patrimonio artistico della Chiesa è fortemente proponibile, in quanto esso offre il più completo, dettagliato e mediato racconto della realtà fisica, morale, spirituale e sociale dell'uomo occidentale degli ultimi diciassette secoli. Anche per le culture non cristiane, e perfino per i fruitori ostili all'istituzione ecclesiastica, l'immagine dell'uomo limata dall'arte cristiana può servire a suggerire alcune caratteristiche perenni della vita umana, traducibili all'occorrenza in altre linguaggi culturali.<sup>26</sup>

L'arte cristiana come fonte culturale fa parte dei percorsi scolastici, che richiedono un approccio sia dal punto di vista dell'osservazione analitica, delle competenze interpretative e del confronto corretto con la Bibbia e i documenti della Chiesa. L'analisi dell'opera apre all'interazione con altri testi e linguaggi, stimola la curiosità dell'apprendere, l'interiorità e la socializzazione; crea uno spazio condiviso di ricerca che conduce ad interrogarsi sul senso profondo delle esperienze narrate.

## 5. IRC e arte

In un contesto caratterizzato da incertezza del futuro e una tendenza ad accorciare il confronto con il passato, si assiste a una certa enfasi sul presente, indebolendo la prospettiva progettuale. Inoltre la digitalizzazione veloce e una certa frammentazione dei saperi, mettono in evidenza come l'apprendimento avvenga in modo meno incisivo nei luoghi formali.

Questo porta alla necessità di una riflessione sul senso più ampio del termine educazione, che implica tutte le dimensioni della persona, compresa quella religiosa, oltre alla corresponsabilità di tutta la comunità educante. Attualmente i valori religiosi del cristianesimo non sono più totalmente condivisi, questo provoca il rischio di perdere l'essenza di tutto quell'immenso patrimonio che comunque viene ufficialmente riconosciuto come parte integrante della cultura.

È per questo che promuovere un'approfondita cultura religiosa diviene fondamentale, soprattutto negli ambienti formali in cui si possono indicare gli strumenti per comprenderne correttamente i significati.<sup>27</sup>

<sup>26</sup> T. VERDON, *L'arte come strumento di accoglienza: visio beatifica anticipata*, in CET, *Per una comunità ospitale. L'arte come luogo di accoglienza nel tempo della ricostruzione*, Toscana Oggi, Firenze 2023, 16-17.

<sup>27</sup> Cf. *Revisione Accordi Concordatari 1984*, Art. 9.2: «La Repubblica italiana, riconoscendo il valore della cultura religiosa e tenendo conto che i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano, continuerà ad assicurare, nel quadro delle finalità della scuola, l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche non universitarie di ogni ordine e grado», <[https://www.vatican.va/roman\\_curia/secretariat\\_state/archivio/documents/rc\\_seg-st\\_19850603\\_santa-sede-italia\\_it.html](https://www.vatican.va/roman_curia/secretariat_state/archivio/documents/rc_seg-st_19850603_santa-sede-italia_it.html)>.

Nella cornice della nuova scuola che sta delineandosi negli ultimi anni, è necessario ripensare il ruolo che può avere il sapere religioso e quali scenari si aprono per un IRC che si deve confrontare con le nuove modalità che sembrano orientare tutti gli ambiti disciplinari. Queste istanze, unite a quelle che vengono dal mondo sociale ed ecclesiale, richiedono un ripensamento sia in termini epistemologici che organizzativi.

L'IRC come parte del curriculum nella quota nazionale obbligatoria dei saperi scolastici, si definisce nei suoi obiettivi come conoscenza della religione e della religione cattolica, in quanto fondamento culturale e azione educativa volta ad analizzare criticamente il vissuto religioso.

Le funzioni dell'educazione religiosa scolastica sono identificate nell'IRC in alcuni punti fondamentali, definiti nelle *Indicazioni Nazionali* per la scuola secondaria di secondo grado:

L'IRC risponde all'esigenza di riconoscere nei percorsi scolastici il valore della cultura religiosa e il contributo che i principi del cattolicesimo offrono alla formazione globale della persona e al patrimonio storico, culturale civile del popolo italiano. [...] L'IRC si colloca nel quadro delle finalità della scuola con una proposta formativa specifica, offerta a tutti coloro che intendono avvalersene. Contribuisce alla formazione con particolare riferimento agli aspetti spirituali ed etici dell'esistenza, in vista di un inserimento responsabile nella vita civile e sociale nel mondo universitario e del lavoro.<sup>28</sup>

Queste funzioni si integrano a pieno titolo con quelle specifiche della scuola, volte a promuovere lo sviluppo integrale della persona, per cui l'attività didattica deve favorire la crescita personale e la partecipazione attiva degli studenti, facendo riferimento alle competenze da acquisire per poter costruire le basi del vivere insieme in un ambiente sociale complesso.

La scuola riconosce a pieno titolo la valenza culturale dell'IRC, ma restano ancora alcune fragilità, che indubbiamente comprendono i pregiudizi, la concezione soggettiva della religione, le esperienze negative e le resistenze ideologiche; oltre a una modalità scolastica non in linea con la struttura organizzativa delle altre discipline.

Per creare un futuro sostenibile, di convivenza pacifica e solidale, occorre rimettere al centro della riflessione l'educazione integrale della persona. Ripensare le categorie fondamentali dell'esistenza, impone nuovi paradigmi dell'educare e un'impostazione diversa dei curricula scolastici:

I curricula dovrebbero enfatizzare l'apprendimento ecologico, interculturale e interdisciplinare che aiuta gli studenti e le studentesse ad accedere alle conoscenze e a produrle sviluppando al contempo la loro capacità di applicarle e metterle in discussione. [...] È essenziale che tutti possano partecipare alla costruzione dei futuri dell'educazione: bambini e bambine, giovani, genitori, insegnanti, ricercatori e ricercatrici, attivisti attiviste, datori e datrici di lavoro leader culturali e religiosi. Abbiamo tradizioni culturali profonde, ricche e diverse su

<sup>28</sup> DPR 20-08-2012, All.1, <<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2012/10/16/012G0198/sg>>.

cui basarci. Gli esseri umani hanno una grande capacità di azione collettiva, intelligenza e creatività.<sup>29</sup>

Le sfide attuali di una società multiculturale e multireligiosa, il mondo digitale e l'inclusione sono le questioni attuali più impegnative. In quest'orizzonte le linee educative si devono sviluppare in azioni improntate alla costruzione del dialogo attraverso il confronto sereno e articolato, mettendo in rilievo la ricchezza della diversità piuttosto che evidenziare le differenze come motivi di contrasto. Non si può pensare più la scuola come luogo solo di trasmissione di conoscenze, ma come luogo di relazioni e costruzione interattiva di competenze, dove la persona sia veramente al centro dei processi di apprendimento.

In particolare, l'IRC ha una sua proposta significativa nel definirsi quale "laboratorio di cultura e di umanità", in cui, leggendo e interpretando i segni dell'esperienza religiosa cristiana, si cresce in responsabilità, nella ricerca di dialogo e confronto, per sviluppare consapevolmente un nuovo umanesimo.

Una delle prospettive di questa disciplina è quella di essere lo spazio scolastico in cui credenti, non credenti, appartenenti ad altre culture e religioni si incontrano per comprendere e ragionare sulle esperienze fondamentali dell'uomo, in particolare quella religiosa.

L'arte, come espressione di eventi, emozioni e narrazioni personali, costituisce un elemento fondamentale del vissuto dei giovani e trascende i confini disciplinari tradizionali. Attività come visite a musei e mostre offrono opportunità importanti per immergersi in contesti storici e culturali diversificati, stimolando la riflessione critica e la costruzione di significati personali e comunitari. Tali esperienze, se mediate da un'adeguata progettazione didattica, possono favorire lo sviluppo di competenze trasversali e la capacità di interpretarne i linguaggi. È fondamentale sottolineare l'importanza di un approccio interdisciplinare che connetta l'esperienza estetica con altre materie e contesti di apprendimento. In questa prospettiva, la scuola assume un ruolo decisivo nel promuovere la partecipazione attiva dei giovani alla vita sociale del territorio, favorendo lo sviluppo di una cittadinanza attiva e consapevole. La scuola si sta connettendo in modo sempre più dinamico al mondo extrascolastico, ripensando impianti didattici volti a favorire lo sviluppo e il rafforzamento di competenze disciplinari e interdisciplinari.

Per promuovere una cittadinanza attiva e una convivenza positiva è imprescindibile definire dei criteri educativi che tengano conto della dimensione religiosa. Le istituzioni educative non possono trascurare l'analisi del fatto religioso, al fine di sviluppare negli studenti la capacità di comprenderne la sua rilevanza, di esplorare le questioni fondamentali del senso e della trascendenza e di acquisire un'identità aperta al dialogo interculturale nella logica di un'ecologia integrale che include i rapporti fra le persone e il mondo:

Insieme al patrimonio naturale, vi è un patrimonio storico, artistico e culturale, ugualmente minacciato. È parte dell'identità comune di un luogo e base

<sup>29</sup> UNESCO, *Re-immaginare i nostri futuri insieme. Un nuovo contratto sociale per l'educazione*. Rapporto della Commissione Internazionale sui futuri dell'educazione, La Scuola, Brescia 2023, 4-6.

per costruire una città abitabile. [...] Bisogna integrare la storia, la cultura e l'architettura di un determinato luogo, salvaguardandone l'identità originale. Perciò l'ecologia richiede anche la cura delle ricchezze culturali dell'umanità nel loro significato più ampio. In modo più diretto, chiede di prestare attenzione alle culture locali nel momento in cui si analizzano questioni legate all'ambiente, facendo dialogare il linguaggio tecnico-scientifico con il linguaggio popolare. È la cultura non solo intesa come i monumenti del passato, ma specialmente nel suo senso vivo, dinamico e partecipativo, che non si può escludere nel momento in cui si ripensa la relazione dell'essere umano con l'ambiente.<sup>30</sup>

Una delle vie di incontro e confronto fra narrazioni di esperienze religiose è sicuramente l'arte e in particolare l'arte sacra. L'educazione alla bellezza, ha bisogno di una pedagogia della memoria e della domanda, che si rivolga alle persone in tutte le dimensioni dell'esistenza, perché possa divenire veramente generativa. Proprio nei momenti più difficili e complessi, quando non sembra possibile uscire da certe logiche inumane, avere la possibilità di contemplare la bellezza, offre l'opportunità d'intravedere la Speranza.<sup>31</sup>

Apprendere e padroneggiare il linguaggio religioso, conoscerne i documenti fondanti e le metodologie d'indagine validate, aiuta a superare atteggiamenti di chiusura e rigidità. Lavorare insieme docenti e studenti nell'ottica della ricerca, attiva la valorizzazione di competenze e abilità personali, seguendo la metodologia propria dell'IRC.

Per quanto riguarda i contenuti gli studenti dovrebbero poter conoscere i nuclei fondanti del fatto religioso e le strutture primarie attraverso nodi concettuali come: i fondamenti della religione e del cristianesimo, le motivazioni profonde dell'esperienza religiosa e la storia degli effetti. La conoscenza della Bibbia, compreso il metodo validato con cui affrontare questo testo, potrà promuovere interesse per l'approfondimento sia sul testo stesso che su tutto ciò che ha ispirato sia dal punto di vista della ricerca di senso che delle espressioni artistiche:

È senza dubbio il libro che ha lasciato le tracce più significative nel cammino dell'umanità. Arte, letteratura, musica, vita e costumi dei popoli si sono ispirati alla Bibbia, da essa sono stati plasmati e hanno tratto nutrimento. E naturalmente, prima di tutto, la Bibbia è libro sacro, il libro della fede per un numero indescrivibile di persone, da tanti secoli. Al suo messaggio hanno ispirato la loro vita e su di essa hanno edificato le loro comunità.<sup>32</sup>

Documento costituente della religione ebraica e cristiana, ma apprezzato anche nel mondo islamico, si può definire una vera e propria letteratura, che presenta la storia dell'Alleanza.

<sup>30</sup> FRANCESCO, *Laudato si'*, (24.5.2015), n. 143, in «Acta Apostolicae Sedis» 107 (2015) 9, 847-945: 905.

<sup>31</sup> È interessante, in tal senso, la riflessione di papa Francesco il quale ritiene che anche "gli scarti" possono diventare arte. Si veda FRANCESCO, *Quel che penso dell'arte*, T. Lupi (Ed.), Musei Vaticani-Mondadori, Città del Vaticano 2015.

<sup>32</sup> UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *Incontro alla Bibbia. Breve introduzione alla Sacra Scrittura per il cammino catechistico degli adulti* (Roma, 1996), *Introduzione*, 1, <<https://catechistico.chiesacattolica.it/anno-1996-incontro-alla-bibbia/>>.

Il valore educativo della Bibbia si esplicita nella capacità di parlare alle persone di tutti i tempi per la sua dimensione antropologica, per la forza della narrazione sapienziale e dell'approccio dialogico sulle questioni sostanziali dell'esistenza in cui chi legge ne trova un riflesso. È un libro di grande potenza narrativa, perché parla delle persone e dei loro problemi, del rapporto con il trascendente, dei dubbi e delle difficoltà che incontrano in questo rapporto. Inoltre propone la storia di un popolo e del suo cammino verso la consapevolezza della propria vicenda umana e storica.

A scuola non viene proposta l'analisi della Bibbia, secondo le dinamiche proprie della fede; lo scopo è far conoscere come i credenti intendono la Bibbia, nella logica della Rivelazione e nel contesto di fede della comunità dei credenti, seguendo linee pedagogico didattiche specificamente scolastiche.

Questo testo è ispiratore di tanta parte della "storia degli effetti" che possono essere la via specifica per avvicinare i giovani al testo, partendo dalle narrazioni dell'arte, della musica, della letteratura.

Non si può dimenticare il fatto che la Bibbia è, ancora oggi per molte persone, criterio interpretativo dell'esistenza. Parlando delle esperienze umane vitali, permette di entrare in contatto con fatti collegati alle domande di senso su questioni come la vita e la morte, il bene e il male, l'origine e la fine.

Il testo biblico ha un'importanza fondamentale nella storia delle interpretazioni, ha ispirato e continua ad ispirare l'analisi sugli effetti culturali e psicologici delle narrazioni. La sua accessibilità, in particolare attraverso le arti, lo rende uno strumento pedagogico rilevante per avvicinare le giovani generazioni. La capacità di affrontare temi universali quali l'esistenza, la moralità e la condizione umana la rende un testo dialogante con le grandi domande dell'umanità e un patrimonio culturale inestimabile, apprezzato sia dai credenti che dai non credenti.

La scuola dovrebbe intensificare le azioni educative finalizzate alla costruzione di percorsi integrati in cui si intrecciano arte e fede.

In questo senso anche la Chiesa, come luogo non solo di trasmissione, ma anche di creazione culturale, può fare una sua proposta alle istituzioni educative per la costruzione della Comunità Educante locale che si esplicita nella logica del "Patto Educativo Globale". Questo contribuisce non solo a creare senso di appartenenza, ma riflette anche le diverse modalità di convivenza, favorendo processi di inclusione.

L'arte quindi come frutto dell'esperienza umana, del bisogno d'esprimere sé stessi, la propria storia, la propria cultura e non ultima la fede, conduce alla riflessione sull'esistenza e sulla visione integrale dell'umano che accoglie prospettive generative nuove.

S'impara a vivere con gli altri, riconoscendo non solo l'essere altro, ma anche la sua storia che si fa memoria di senso.

Questo significa ampliare il campo di ricerca e soprattutto nel contesto scolastico proporre agli alunni un lavoro di approfondimento interdisciplinare e interculturale. Da questo punto di vista è importante il conoscere la propria cultura come elemento di confronto con le altre culture per poter confrontare la propria storia con altre storie.

## **Narration and Art: An Intercultural Dialogue perspective for CRE.**

### **► ABSTRACT**

In this article we want to analyze the educational and cultural reasons that make the Catholic Religious Education (CRE) a fundamental school subject for the integral growth of young people. In particular, we examine the relationship between culture and religion and the importance of Christianity that has permeated Italian and European history in its various cultural expressions. Proposing school paths of art and faith for the CRE can be a privileged way to know and deepen the human and cultural value of religion. And it is precisely through the comparison of the artistic narratives of different cultures and religions that a constructive and open dialogue can be started with other experiences of faith without prejudice or loss of their own specificities even for those who have no connection with religious life.

### **► KEYWORDS**

Art; Catholic Religious Education (CRE); Education; Storytelling.

✉ [giulianamigliorini@gmail.com](mailto:giulianamigliorini@gmail.com)